



# Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 14 aprile 2011

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco  
081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

**Politiche sociali: di nuovo in piazza gli operatori del comitato  
Il welfare non è un lusso**

In programma nuove iniziative di lotta e una manifestazione nazionale

**Domani, giovedì 14 aprile 2011  
ore 10.30  
conferenza stampa al Maschio Angioino**

Napoli, 13 aprile 2011 - Gli operatori sociali delle cooperative e associazioni riunite nel comitato **Il welfare non è un lusso** terranno domani, giovedì 14 aprile 2011 alle ore 10.30, una conferenza stampa al Maschio Angioino di Napoli.

La conferenza servirà a illustrare le prossime iniziative di lotta e la manifestazione nazionale per il welfare che il 27 aprile prossimo si terrà in contemporanea a Napoli, Roma e Genova.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
320 5698735  
[ufficio.stampa@gesociale.it](mailto:ufficio.stampa@gesociale.it)

## **Campania che fa**

Napoli. Il 14 operatori sociali in conferenza stampa

13/4/2011

Politiche sociali: di nuovo in piazza gli operatori del comitato Il welfare non è un lusso

In programma nuove iniziative di lotta e una manifestazione nazionale

giovedì 14 aprile 2011

ore 10.30

conferenza stampa al Maschio Angioino

Napoli, 13 aprile 2011 – Gli operatori sociali delle cooperative e associazioni riunite nel comitato Il welfare non è un lusso terranno domani, giovedì 14 aprile 2011 alle ore 10.30, una conferenza stampa al Maschio Angioino di Napoli.

La conferenza servirà a illustrare le prossime iniziative di lotta e la manifestazione nazionale per il welfare che il 27 aprile prossimo si terrà in contemporanea a Napoli, Roma e Genova.

**FONDI TAGLIATI**

## Welfare, nuove iniziative di lotta

Gli operatori sociali delle cooperative e associazioni riunite nel comitato «Il welfare non è un lusso» terranno oggi alle 10.30, una conferenza stampa al Maschio Angioino di Napoli. La conferenza servirà a illustrare le prossime iniziative di lotta e la manifestazione nazionale per il welfare che il 27 aprile prossimo si terrà in contemporanea a Napoli, Roma e Genova. Al centro dell'attenzione il taglio dei fondi pubblici che hanno messo in difficoltà l'intero settore dell'assistenza in Campania.

*ore 10.30 – Napoli, Maschio Angioi-  
no*

**Il welfare non è un lusso**

Gli operatori di cooperative e associazioni del comitato “Il welfare non è un lusso” illustrano le prossime iniziative.

# «Io perdono, soffrono come mio figlio»

*La mamma del ragazzo molestato in gita scolastica. Il parroco: a scuola serve più severità*

NAPOLI — «Da cristiana li perdono certo, ma non giustifico quello che hanno fatto». È lo sfogo affidato al parroco della chiesa di Santa Maria Assunta di Costantinopoli-Bellavista Enzo Pelella, dalla mamma del tredicenne posillipino vittima di violenza da parte dei compagni di classe durante la gita di fine anno. «Il nostro dolore è lo stesso dolore degli altri genitori coinvolti in questa brutta vicenda», ha aggiunto la signora a padre Enzo, uno dei primi a raccogliere due settimane fa l'amarezza della giovane madre che frequenta assiduamente la chiesa e che è impegnata come catechista con bambini un po' più piccoli di suo figlio.

Ancora ieri, la donna era nella sacrestia della piccola chiesa di via Posillipo a cercare conforto per quello che sta vivendo: dice di quartiere, riflettori puntati sulla sua famiglia, da sempre, a detta di molti, riservata e attenta all'educazione dei figli. Affida le sue poche parole ad un prete che con i ragazzi ha avuto sempre a che fare: come parroco a Posillipo e ad Afragola, e come docente. «Sono parole di una mamma che si immedesima nelle mamme degli altri ragazzi coinvolti. Stiamo parlando di una donna molto sensibile, cristianamente impegnata e corretta: è naturale, dunque, che si sia preoccupata anche del dolore degli altri».

In tutta questa brutta faccenda padre Enzo sottolinea anche il coraggio del ragazzo che non ha esitato a confidare il suo disagio ai genitori: «È stato un ragazzino molto coraggioso e questo gli deriva dall'educazione ricevuta dalla famiglia». In queste due lunghissime settimane, nel quartiere non si è fatto altro che parlare di quanto accaduto in quella ca-

mera d'albergo di Fasano in Puglia. Un gruppetto di ragazzini che prende di mira il «soggetto» della comitiva, il più debole. Ma dallo scherzo alla violenza il pas-

so è breve. Ma questo, probabilmente i ragazzi non lo sapevano o non lo percepivano. I motivi? «Mancanza di punti di riferimento — ragiona padre Enzo — e degrado morale, senza nessuna differenza tra centro e periferia o estrazione sociale».

Proprio così, l'estrazione sociale. In questi giorni si è parlato, e molto, anche di questo: i ragazzi della Napoli bene ai quali è tutto concesso, tutto è permesso e consentito «spesso ho la sensazione che gli adolescenti vivano una vita virtuale — riflette il sacerdote — non avendo però strumenti di difesa adeguati per comprenderne le insidie. Quello che noto è che questi ragazzi non hanno modelli di comportamento, e ciò è dovuto alla caduta del valore della famiglia».

Intanto proseguono le indagini per fare piena luce su quanto accaduto: due procure seguono il caso, quella dei minori e quella ordinaria. I carabinieri di Posillipo cercano tutti gli elementi utili per completare il caso e chiudere il cerchio: si cerca anche un video registrato da un telefonino che inquadra la vittima dileggiata dal gruppetto di quelli che spesso si definiscono «bulli».

Gli abusi sessuali sarebbero stati compiuti per due notti consecutive. Sette ragazzini contro il coetaneo, bloccato e costretto a sottostare alla prepotenza ed alla violenza. In settanta erano partiti alla fine di marzo, con otto accompagnatori, tra docenti e assistenti, per il viaggio di fine anno a Fasano, in Puglia. Qui, in circostanze che sono al vaglio dei carabinieri, gli abusi, molto probabilmente di notte mentre non è ancora chiaro l'atteggiamento che i sette avrebbero avuto di giorno nei confronti del compagno di

classe violentato. Al ritorno a casa a Napoli, il tredicenne ha raccontato tutto ai genitori che ne hanno parlato alla preside. Al lavoro degli inquirenti va aggiunta anche l'ispezione che il direttore scolastico regionale ha disposto

nella scuola frequentata dai ragazzini sospesi per quindici giorni con un percorso alternativo di recupero. Ed è proprio sull'istituzione scuola e sulla risposta che è stata data rispetto ai fatti accaduti, che si concentra un'altra riflessione di padre Pelella: «Secondo me sono stati adottati provvedimenti molto blandi. Mi sarei aspettato un intervento più incisivo rispetto alla gravità del fatto che è la spia di un disagio sociale diffuso». «Col vuoto di valori — prosegue — è facile che i docenti scambino quanto accaduto per una ragazzata. E credo che sia fondamentale non sottovalutare la gravità dell'episodio. Serve maggiore attenzione ai bisogni di questi ragazzi ed essere più

presenti, anche fisicamente. La scuola deve sì formare all'istruzione dei ragazzi ma deve occuparsi anche della costruzione degli individui. Tutti, dico tutti, nel nostro piccolo, dobbiamo lavorare per correggere le storture che ci sono».

Ferme restando quelle che saranno le conclusioni a cui arriveranno le indagini, dopo quanto accaduto si pone una priorità: ripartire dagli errori commessi, e il sacerdote posillipino ha una sua idea, o meglio un suo progetto: «Mi sto attivando per far partire un'associazione di genitori del quartiere che vogliano impegnarsi per seguire più da vicino i ragazzi, per comprenderne i malesseri e i disagi e per aiutarli a venirne a capo. E, dopo Pasqua, dovremmo essere pronti ed operativi».

**Antonio Scolamiero**

La protesta

## Rom sgomberati, marcia sul Comune: «Non ci abbandonate»

Giugliano, nuove polemiche  
I volontari: ingiusto aver agito  
senza sistemazioni alternative

**Tonia Limatola**

GIUGLIANO. Rom in marcia verso il Comune. «Siamo giugliesi e non ci potete abbandonare». Trascorsi inutilmente due giorni, oggi le famiglie faranno sentire la loro voce dopo che sono andati a vuoto i tentativi - presso il Comune e la Prefettura - degli attivisti. Si chiedono con forza garanzie per i 300 rom rimasti esclusi dal villaggio attrezzato, che ne ha potuti accogliere solo duecento. I rappresentanti delle associazioni hanno fatto il giro degli uffici della Prefettura e del Comune di Giugliano per capire come mai si è dato il via libera alle ruspe senza stabilire dove sarebbero andate a finire le famiglie che risiedevano da trent'anni nella zona Asi. Martedì sera padre Alex Zanotelli si è recato in prefettura dopo aver strappato l'appuntamento piazzandosi davanti alla ruspa che stava per abbattere l'ultima baracca del campo 7, e ieri mattina al Comune ha minacciato di occupare la stanza del sindaco Pianese pur di farsi ricevere. Tentativo inutile: il primo cittadino era a Roma e l'assessore alle politiche sociali a casa malato. In pratica, in entrambi i blitz non è riuscito a incontrare qualcuno che potesse prendere impegni per soddisfare le sue richieste.

Ci riproverà oggi a Giugliano. E assieme a lui le famiglie rom che, dopo aver abbandonato le case che avevano costruito con le loro mani e silenziosamente osservato le operazioni di demolizione, hanno deciso di farsi sentire. È possibile che sfilino in corteo nel centro cittadino. Intanto, monta la polemica. «Non capiamo il perché di tanta fretta dopo due anni di attesa. Negli uffici di Comune e Prefettura si sono preoccupati di attribuire la responsabilità alla Procura che avrebbe ordinato lo sgombero a dicembre 2008, ma c'era l'impegno per giugno per il terreno confiscato ai clan a Quarto e non si capisce perché non si potesse aspettare ancora un paio di mesi o sforzarsi di trovare un'altra soluzione dignitosa per le famiglie», dice il padre comboniano, a capo del comitato campano rom. Se ne dicono sorpresi persino gli imprenditori, che pure avevano spinto per ottenere lo sgombero. «Avremmo preferito che non si arrecasse disagio alle famiglie anche se riteniamo che non si potesse più aspettare. Ave-

vamo proposto delle alternative, poi non prese in considerazione - dice il presidente del Cig, Angelo Punzi - A noi interessava che uscissero dalla zona Asi per realizzare la recinzione e fare impresa in sicurezza».

Intanto, ieri quanta desolazione nella zona Asi. Il vento spaccava la faccia dopo una mattinata di pioggia e nel campo rom sgomberato martedì, si respira il clima cupo del giorno dopo la disfatta. All'ingresso della zona Asi liberata dagli ex nomadi, un presidio fisso di polizia, che resterà ancora per qualche giorno, affiancava i vigilantes messi al lavoro da due anni dagli imprenditori. All'interno della zona industriale, invece, alcuni operai col caschetto ammucchiavano e raccoglievano i resti delle baracche abbattute dalle ruspe. Le bande di plastica bianco e rosso, che delimitano le aree sequestrate, sono state strappate dal vento. In contemporanea, i tecnici del Comune rimuovevano gli allacciamenti idrici delle fontanine nei campi rom. Ogni tanto faceva capolino tra le macerie un ex residente, a caccia di qualche mobile da recuperare o da usare come combustibile per la notte. Dalle strade sono sparite le prostitute, ma ci sono i soliti automezzi in fila davanti all'ex Cdr e la stazione ferroviaria di Ponte Riccio continua a essere presidiata notte e giorno da polizia e Fiamme gialle per paura di blocchi e proteste.

**In breve****VIA EPOMEO**

## Camper rosa contro i tumori

Camper Rosa, l'Italia dei Valori promuove la prima giornata di prevenzione femminile, in programma oggi dalle 9.30 alle 13.30 in via Epomeo 154 (angolo chiesa Montevergine). L'iniziativa, su «Prevenzione Tumori della Mammella», è organizzata dal coordinamento donne Idv Campania, dal dipartimento Sanità e dal circolo Valori Flegrei. «In Campania solo il 15 per cento delle donne accede alla mammografia a fronte del 75 dell'Emilia Romagna», spiega Pina Tommasielli, medico e componente dell'esecutivo regionale campano Idv.

La rete, l'allarme

# Denunce per stalking via Facebook, Napoli capitale

Boom di molestie on line e furti d'identità: più 30%. Scatta l'indagine della polizia postale

**Giuseppe Crimaldi**

Il nome è il suo, i dati anagrafici sono esatti, e pure la fotografia corrisponde. L'immagine che appare nell'iconcina in alto a sinistra della pagina con la quale su Facebook si apre il profilo di ogni iscritto è reale, e dunque non ritoccata con photoshop o altre simili diavolerie. Eppure l'imprenditore sobbalza quando suo figlio gli dice: «E bravo papà, sei su Facebook e non avevi detto niente a nessuno...». Comincia così, per caso, una delle tantissime storie destinate a finire in un fascicolo d'indagine per furto d'identità attraverso internet. Napoli capitale dei furti di identità nei social forum. Dal primo gennaio 2011 ad aprile le denunce sono aumentate del 30 per cento, un picco che fa volare il capoluogo campano in vetta alla classifica delle città più interessate dal fenomeno.

E pensare che molte vittime nemmeno lo sanno. E quasi sempre lo apprendono per una coincidenza fortuita, o perché ad avvertirli è un amico o un conoscente che frequenta i siti; avviene così che si scopre che qualcuno ti sta usando, utilizza la tua faccia, sfrutta il tuo nome, si insinua nella tua vita (quella vera e non virtuale), carpiisce informazioni sulla tua privacy.

Benvenuti nel mondo virtuale. Dove tutto (o quasi) è possibile. Eppure un formidabile strumento nato per mettere in relazione persone vicine e lontane - quella grande agorà che è riuscita a riunire famiglie, amici, ex compagni di scuola ed altro ancora - oggi finisce nel mirino della polizia postale. Da Twitter a Facebook, a tutti gli altri. Il compartimento regionale di Napoli è alle prese con un'ondata di denunce, tutte recenti, presentate da persone che o disconoscono la paternità di un profilo, o addirittura denunciano altri iscritti per reati anche di grave natura: a cominciare dalle molestie e dalla diffamazione.

Riti e misteri della cittadinanza digitale sono da mesi oggetto di numerose inchieste della Polposta guidata dal primo dirigente Michele Foglia. «La diffu-

sione dello strumento informatico nella vita lavorativa e ricreativa - spiega uno degli 007 del gruppo di investigatori che si occupa specificamente dei casi appena ricordati - rappresenta un dato di fatto oramai acquisito ed universalmente accettato e ha recato innumerevoli vantaggi, primo fra tutti la delocalizzazione di attività economiche, lavorative, amministrative e rappresentative, la cui comodità rende irrinunciabile il ricorso a tali tecnologie. La definizione di cittadinanza digitale ha istituito nuovi diritti, ampliandone altri già esistenti in capo all'utente, codificando nuove forme criminose e prevedendo forme ed organismi di tutela». La verità è che dietro un nickname, o un qualunque nome e cognome

possono nascondersi il meglio o il peggio di ciascuno di noi, le aspirazioni tradite, le immaginazioni, i sogni irrealizzati o irrealizzabili, le fughe dalla realtà, fomendo un'immagine di sé falsata dalla possibilità di potersi rappresentare come individuo nuovo.

Ma torniamo alle denunce. Oltre il 60 per cento del totale vengono presentate da soggetti giovani, in età compresa dai 18 ai 30 anni. Moltissime le donne, che sempre più spesso segnalano di essere vittime di molestie. Il guaio è che indagare scavando in questo magma virtuale non è sempre facile. Una buona parte di casi segnalati sono assimilabili a semplici scherzi tra conoscenti ed amici, il che avviene soprattutto in ambito giovanile; ma altra consistente parte - sulla quale poi si procede in sede penale - riguarda la commissione di reati in ambito economico e commerciale o con finalità di molestie o diffamatorie. Ampio è anche il ventaglio che fotografa l'identikit delle vittime. Si va dagli studenti di scuola e di università alle casalinghe, dai disoccupati ai medici, agli imprenditori, ai personaggi dello spettacolo e dello sport (tanti quelli presi di mira). Dilagano anche i «gruppi» che diffondono messaggi vietati o illeciti, quelli che inneggiano alla violenza, alla criminalità organizzata o a gruppi politici fuorilegge.



# Rivolta nel campo: “Vogliamo uscire”

*Alta tensione tra profughi e agenti. In serata torna la calma*

**CRISTINA ZAGARIA**

RIVOLTA al Centro di Santa Maria Capua Vetere. Sialza la tensione, dopo dieci giorni di reclusione. Permessi di soggiorno prima garantiti, poi negati e rimandati. È la disperazione diventa rabbia. La rabbia diventa sassaiola, con una barricata (fatta con le brande) al centro del campo, tende divelte, sciopero della fame, minacce di suicidi e almeno un paio di fuggitivi. La polizia si schiera nel piazzale in tenuta antisommossa e le sirene delle ambulanze che entrano all'interno della caserma «Andolfato» rompono le grida.

La scintilla all'ora del pranzo. L'insurrezione scatta alle 11.30. I mille migranti si mettono in fila per il pasto. Ma rinunciano al pranzo al grido di «Vogliamo i permessi di soggiorno. Vogliamo andare via di qui, è un nostro diritto». Basta poco e la rivolta diventa generale. C'è chi si arrampica sui muri di cinta e stende un lenzuolo con la scritta «Aiuto» (nella foto), chi minaccia di impiccarsi, qualcuno raccoglie una pietra e la lancia contro gli agenti. E poi un'altra pietra e un'altra ancora. Si creano delle barricate. E la polizia reagisce e carica. Almeno in quattro riescono a scavalcare il muro. Due vengono ripresi. Due sembrano dispersi.

«La tensione è altissima — conferma la presidente regionale dell'Arci Francesca Coletti — I dubbi dei migranti sono tanti ed anche la preoccupazione su che cosa gli succederà dopo. C'è stata una sassaiola, moltissimi sono senza scarpe, le tende hanno solo un telo di plastica sul fondo e con la pioggia è drammatico. I servizi igienici cominciano ad essere in condizioni penose. Una struttura del genere, completamente fuori dal diritto. Nessuno può essere limitato nella sua libertà personale senza un provvedimento della magistratura oltre 48 ore». E la Coletti sottolinea: «La delegazione regionale si è fermata negli uffici non è entrata nel campo. Non hanno visto davvero quale è la situazione in cui vivono i 1200 migranti».

La tensione rimane altissima fino al pomeriggio, quando unra-

gazzo tunisino che sta scattando foto con un cellulare all'interno del campo viene immobilizzato e rimane ferito. La polizia si schiera e ci sono diversi “contatti”.

Solo in serata torna la calma. Dopo un vertice d'urgenza in prefettura la linea adottata è di chiedere ai mediatori all'interno del campo di fare delle liste per capire chi vuole lasciare il campo e dove vuole andare. I primi permessi (tra i 200 e i 500) dovrebbero arrivare per sabato. A ciascun immigrato la Croce rossa consegnerà uno zaino con un cambio. «Stiamo lavorando con grande professionalità e impegno. I pasti che serviamo sono gli stessi che mangiano i nostri operatori della Cri — spiega Paolo Monorchio, coordinatore regionale per emergenza profughi della Campania — Ho parlato a lungo oggi (ieri ndr) con i migranti e ho chiesto a tutti, anche ai poliziotti, di mantenere la calma. I primi permessi d'Italia arriveranno qui in Campania, speriamo per questo fine settimana. Bisogna solo aspettare i tempi tecnici».

Intanto oggi la Rete antirazzista ha organizzato un presidio davanti al Centro di accoglienza e identificazione (Cai) di Santa Maria Capua Vetere. «Questa condizione di reclusione è fuori da ogni ordinamento giudiziario e procedura. È un atto arbitrario. Chiediamo: permessi di soggiorno subito e chiusura del centro», spiega Alfonso De Vito, della Rete antirazzista. Il «presidio al lager di Santa Maria Capua Vetere» (come lo hanno chiamato) è per le 11 (per chi parte da Napoli appuntamento alle 9 in piazza Garibaldi, Hotel Terminus). La polizia ha già inviato alla Procura un' informativa su ciò che è accaduto in questi giorni al Cai. Ma gli avvocati della rete Antirazzista stanno valutando un esposto contro il Cai.

**Monorchio**  
**“Saranno rilasciati**  
**qui i primi**  
**permessi entro il**  
**fine settimana”**

Socialisti e Democratici

## Alla Fondazione Sudd si parla di Euromediterraneo e Welfare

WELFARE e Nord Africa al centro di due seminari organizzati domani dal gruppo "Socialisti e Democratici" al parlamento europeo nella sede della Fondazione Sudd. Il primo, dalle ore 10 alle 12, affronterà il tema delle politiche di contrasto al disagio sociale. Moderati dal giornalista Mario Pepe, sono previsti gli interventi degli eurodeputati Andrea Cozzolino e Antonio Panzeri, della consigliera regionale Rosetta D'Amelio, del segretario della Cgil, Michele Gravano e del preside della facoltà di Scienze Politiche, Marco Musella. Il secondo, (inizierà alle ore 16), sarà dedicato ai temi dell'euromediterraneo. Moderati dal giornalista Francesco Romanetti, interverranno Pino Arlacchi e Antonio Panzeri, Tullio D'Aponte (Federico II), Bruno Marasà, Rosario Sommella (Orientale di Napoli), e del segretario del Pd Campania, Enzo Amendola.

**PIAZZA DEL PLEBISCITO DA OGGI FINO A DOMENICA**

## Settimana della prevenzione: al via in città le visite gratuite

Da stamattina fino a domenica prossima sarà possibile incontrare gli specialisti ed i loro staff tutti i giorni, in piazza del Plebiscito, al fine di ricevere informazioni riguardanti la salute, sempre gratuitamente e senza appuntamento. Saranno eseguite visite di screening, e consulenze in moltissime branche della medicina. Dopo l'enorme successo degli scorsi anni, tornano in piazza i medici partenopei, con il format ideato da Emanuela Di Napoli Pignatelli e la sua "Settimana della Prevenzione". Sul programma distribuito in piazza ed in tutte le farmacie, grazie alla collaborazione con Federfarma, sarà possibile conoscere in modo più approfondito le moltissime opportunità che il villaggio, allestito in concomitanza con l'evento sportivo della Mezzamaratona, offre anche quest'anno. I lavori della settimana della prevenzione saranno aperti dal coro instabile cantori in corso dell'Istituto Fiorelli e saranno patrocinati dalla Regione Campania, Comune di Napoli, Seconda Università degli Studi di Napoli, Asl Salerno, Presidenza medicina e chirurgia, Azienda ospedaliera universitaria Sun, Istituto Pascale, Federfarma e Simg.

Tantissimi i medici e specialisti, anche d'eccellenza, provenienti dai presidi cittadini, presenti in piazza. In strada ci saranno anche i volontari della Lilt che illustreranno le regole della corretta alimentazione come strumento di prevenzione oncologica. Presente l'Ordine di Malta, con l'ambulatorio da campo, all'interno del quale i

medici dell'ordine effettueranno visite in: diabetologia, dermatologia, endocrinologia, ecografia, odontoiatria, oculistica, otorinolaringoiatria, pneumologia, allergologia, urologia, chirurgia, neurologia, psicologia, ginecologia, cardiologia, angiologia. In campo anche gli "Angeli flegrei" e la cooperativa sociale "Città dell'essere".

Alessandra Giordano



► Stato-Regioni. 2 ◀

## Fondo Asl, missione impossibile

Si conclude con un nulla di fatto la prima giornata di incontri tra i governi locali per il riparto della torta nazionale dei finanziamenti per la Sanità. Nessuna concessione del Nord al criterio della deprivazione sociale per l'assegnazione delle risorse

Dopo essersi incontrati e scontrati in una tre giorni che si tiene nella prima settimana dello scorso febbraio, ieri i governatori sono tornati a rivedersi per tentare di trovare un accordo sul riparto del Fondo sanitario nazionale 2011 che ammonta a oltre 106,4 miliardi di euro. Si prosegue a oltranza oggi, domani e ve-



Stefano Caldoro

nerdi. Missione quasi impossibile cambiare il criterio che oggi premia le regioni del nord a maggior tasso di anzianità. In apertura di seduta sono presenti il presidente della Conferenza **Vasco Errani**, il presidente della Campania, **Stefano Caldoro**, dell'Umbria, **Catiuscia Marini**, della Calabria, **Giuseppe Scopelliti**, del Lazio **Renata Polverini** e della Liguria **Claudio Burlando**, l'assessore all'Eco-

nomia della Lombardia, **Romano Colozzi**, l'assessore alla Sanità della Puglia, **Tommaso Fiore**, gli assessori al Bilancio e alla Sanità della Sicilia, **Gaetano Armayo** e **Massimo Russo**. Altri assessori e vicepresidenti arrivano alla spiccolata. Il clima si presenta subito teso con il Veneto irrigidito sulle posizioni di netta avversità a qualunque concessione alle richieste del Sud. Per far scattare il disco verde al riparto del fondo occorre l'unanimità.

Una missione quasi impossibile quasi impossibile. A dividere le Regioni è il criterio della 'deprivazione socio-economica, voluto fortemente dal Sud, soprattutto da Campania, Calabria e Puglia. "Con la deprivazione non vogliamo avere nulla a che fare" tuona l'assessore della Regione Veneto **Luca Coletto**, che è anche coordinatore della Commissione salute della Conferenza.

**Alla Mostra d'Oltremare da oggi a sabato**

## Bici elettriche e test drive puliti, parte Energymed

NAPOLI - Per tre giorni Napoli sarà la capitale dell'intera area mediterranea delle Fonti Rinnovabili e dell'Efficienza Energetica. Con questo importante ruolo, che diventa annuale grazie alla mostra convegno EnergyMed organizzata dall'Anea (Agenzia Napoletana Energia e Ambiente), da oggi a sabato, la Mostra d'Oltremare sarà palcoscenico della green economy anche in chiave europea essendo l'evento partenopeo inserito nel ricco calendario della Settimana Europea per l'Energia Sostenibile. A tagliare il nastro inaugurale sarà ancora una volta il sindaco Rosa

Russo Iervolino che da anni sostiene, con l'assessore all'Ambiente Gennaro Nasti, l'attuazione di un salone interamente dedicato all'energia pulita. Primo appuntamento importante del Salone sarà in convegno inaugurale, previsto in sala Italia al Centro Congressi alle ore 10, dal titolo «I finanziamenti dell'Unione Europea per le Energie Rinnovabili e per l'Efficienza Energetica». Durante l'incontro verrà presentato un documento riepilogativo sui principali programmi europei di finanziamento per l'Energia. Il dossier, realizzato per la prima volta, mostrerà

all'indomani del decreto legislativo appena varato dal Governo sulle fonti rinnovabili, tutte le potenzialità di finanziamento previste sino al 2013 sulle rinnovabili per un capitolo d'investimento appena superiore ai 12 miliardi di euro. Tra le iniziative di EnergyMed quelle dedicate alla mobilità sostenibile come: Roadshow GoPedelec, prove di biciclette elettriche; Test drive Low Emission, la possibilità di guidare vetture elettrica, a metano e a gpl; Innovation Bridge, un programma di cooperazione Italia-Cina su energia e ambiente.

**Al Maschio Angioino****Sicurezza sul lavoro, intesa fra Napoletanagas e Comune**

Napoletanagas ha aderito alla campagna «Napoli città sicura», promossa dal Comune. Alla firma del protocollo, presso la Sala dei Baroni del Maschio Angioino, erano presenti per Napoletanagas l'ingegner Angelo Facchini, presidente e ad, e per il Comune Salvatore Galiero, presidente commissione Sviluppo e innovazione del Consiglio comunale. La partecipazione a questa iniziativa conferma

l'importanza che Napoletanagas attribuisce alle tematiche sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Già nel 2002 Napoletanagas. Per motivare e premiare comportamenti sicuri e virtuosi dei dipendenti Napoletanagas ha istituito il "Trofeo Sicurezza" e il premio "Zero Infortuni" con la finalità di migliorare gli indici infortunistici e sviluppare una maggiore attenzione e sensibilità sulle tematiche della sicurezza.



## Totò, uomini o caporali?

di VINCENZO ESPOSITO

Totò divideva il genere umano in uomini e caporali e ridicolizzava la politica con i suoi tanti onorevoli Trombetta. Una filosofia spiccia ma efficace ancora oggi. Qualche giorno fa Palazzo Madama lo ha celebrato, nell'ambito delle cerimonie per i 150 anni, come uno dei «padri della patria» perché i suoi film «e la sua comicità hanno unito l'Italia, dando un grande contributo all'arricchimento della lingua italiana». E Napoli? Per carità, ci rendiamo conto che in una città dove tutto quello che dipende dall'amministrazione pubblica va a rotoli, parlare di Totò sembra occuparsi di falsi problemi. Strade piene di buche, un trasporto pubblico su gomma inesistente (ma con

il biglietto tra i più cari d'Italia), montagne di rifiuti ad ogni angolo. E noi parliamo di Totò? Non lo avremmo fatto se non fosse arrivata una nota del Comune sulla commemorazione del Principe della risata nel 44° anniversario della morte. Oggi cerimonia nella sala giunta di Palazzo San Giacomo e domani deposizione di una corona di fiori nella cappella del cimitero di Poggioreale. Pensiero gentile da parte del Comune, ma ciò non evita una domanda: che fine ha fatto il museo di Totò? Tante volte sbandierato e promesso, mai realizzato. Il museo di Totò venne annunciato nel 1998 da Bassolino. L'ultima volta l'assessore Oddati, all'ennesima presentazione a palazzo dello Spagnuolo, il 14 maggio del 2010, disse: sarà pronto in ottobre e diventerà una delle sedi del Forum delle culture. «Ma mi faccia il piacere», onorevole Trombetta.

---

**Il caso**

---

## Se a scuola cresce il bullismo omofobico

---

**PAOLO VALERIO**

---

**S**IAMO rimasti tutti sgomenti di fronte alla terribile notizia di una violenza subita da un ragazzino di tredici anni. Durante una gita scolastica è stato costretto a subire per due giorni una serie di abusi da parte dei suoi compagni di scuola. I commenti di disapprovazione sono normali, così come le reazioni di incredulità e rabbia. Più difficile è comprendere come alcuni "bravi" ragazzi siano stati protagonisti di un episodio così sconcertante. Quali aberranti sotterranei disagi hanno portato questo gruppo di adolescenti a compiere atti di violenza nei confronti di un proprio compagno? È un episodio di violenza sessuale o solo «un gioco volgare», come hanno affermato i genitori di alcuni di loro? Proviamo ad avanzare alcune ipotesi: l'esistenza di un disagio psicologico in chi ha commesso tale atto, l'influenza di dinamiche di gruppo che hanno reso quei ragazzi ciechi e sordi, incapaci di comprendere la gravità del gesto che stavano commettendo. Possiamo dare la colpa ai genitori o agli insegnanti, o alla società. Di fatto quello che è più difficile da comprendere sono i bisogni emozionali dei ragazzi, soprattutto in una fase, come quella della prima adolescenza, in cui le spinte sessuali, i compiti connessi alla crescita risultano complessi ed è per loro fondamentale poter fare affidamento su una guida adulta, autorevole e non autoritaria.

**D**a anni un gruppo di psicologi che coordino è coinvolto sul fronte della prevenzione del disagio emotivo e della promozione del benessere scolastico. In particolare, siamo impegnati nella prevenzione di una forma particolarmente subdola, ma grave, di prevaricazione, quella omofobica. Mi riferisco a quella forma di prepotenza che utilizza un gergo connotato omofobicamente o comportamenti sessuali per prevaricare chi risulta più debole, più fragile o mostra comportamenti o caratteristiche psicologiche non aderenti a quelle che sono in modo stereotipato tipicamente attribuite al genere sessuale maschile o femminile. È una grave forma di prevaricazione perché silente: la vittima difficilmente riesce a confidarsi, ma le conseguenze per il suo equilibrio psicologico possono risultare serie. Come ricercatori e psicologi clinici il nostro primo intervento è consistito nel fondare una piattaforma di sensibilizzazione sul fenomeno ([www.bullismoomofobico.it](http://www.bullismoomofobico.it)), al fine di divulgare tra docenti, genitori e studenti, una corretta informazione e di prevenire comportamenti connotati in senso omofobico. Abbiamo contemporaneamente promosso un programma di prevenzione e iniziato una campagna di sensibilizzazione specifica nei contesti scolastici.

La reazione delle istituzioni scolastiche contattate è stata caratterizzata da un generale disinteresse nei confronti del fenomeno: "non esiste il bullismo omofobico nella nostra scuola" è stata la risposta che abbiamo più spesso ricevuto. L'impressione è che, sottostante a tale disinteresse, ci fosse l'errata convinzione che affrontare un tale argomento potesse incoraggiare i ragazzi ad assumere un orientamento omosessuale. Eppure la letteratura scientifica mostra che non è possibile trasformare in omosessuale una persona eterosessuale. Altro dato da segnalare è che il fenomeno del bullismo è molto diffuso e la scuola costituisce attualmente il principale contesto sociale omofobico. È in generale molto difficile per noi adulti, genitori, insegnanti, educatori riconoscere i segnali di disagio dei nostri ragazzi, comprendere i loro bisogni emotivi, sapere con chiarezza come aiutarli a diventare adulti. Molto spesso è ancora più difficile accompagnarli nel loro faticoso percorso di crescita durante l'adolescenza, quando ci appaiono come adulti, anche se sappiamo che ancora non lo sono, o come bambini, anche se dobbiamo riconoscere che non sono più tali. Questa è la sfida a cui siamo tutti chiamati: i nostri ragazzi sono mossi dal desiderio di sperimentarsi all'interno di relazioni affettive, sentimentali, sessuali; ma molto spesso questa sperimentazione assume la coloritura di un dramma. Lavorando con i ragazzi nelle scuole nell'ambito di progetti di prevenzione del bullismo omofobico abbiamo potuto ascoltare le loro fragilità, li abbiamo visti spaventati. I nostri ragazzi hanno bisogno di un'alfabetizzazione emotiva. Uno di loro una volta mi ha chiesto, lasciandomi interdetto: "Professore come si fa a volere bene?". Hanno, quindi, bisogno di essere aiutati non solo a riconoscere i loro limiti, ma anche di qualcuno disposto a parlare con loro delle "regole del gioco" dell'amore e dell'innamorarsi.

Spesso i ragazzi ci hanno parlato di quanto avvertano il bisogno di regole certe, ferme nei loro tentativi di crescere e sperimentarsi in relazioni amorose, della paura di scivolare in comportamenti pericolosi e di quanto sentano l'esigenza di avere a fianco un adulto che sappia silenziosamente traghettarli verso l'età adulta. Non è un compito semplice, ma quello che è certo è che se li lasciamo soli di fronte ai loro dubbi e incertezze corriamo il rischio che episodi di violenza nei confronti di persone più deboli (siano essi ragazzi o ragazze) si ripetano. In tal caso la nostra reazione di sconcerto non avrà più alcuna giustificazione. Sapevamo che sarebbe potuto accadere, ma non abbiamo fatto nulla per evitare che un tale episodio avesse luogo.

*L'autore è docente di Psicologia clinica nell'Università  
Federico II*

---

**Giugliano**

## Quello sgombero e i diritti dei rom

---

**DOMENICO PIZZUTI**

**L**OSGOMBERO senza reali opposizioni — tranne le proteste di padre Zanolli e delle associazioni — delle famiglie rom abitanti da oltre un lustro i campi della zona Asi di Giugliano e che sono rimaste senza un tetto è un episodio triste e riteniamo una sconfitta di civiltà.

# N

on solo occorre continuare a impegnarsi per trovare soluzioni abitative per le famiglie che si sono disperse nel territorio circostante, non ritenendo che le ruspe in azione significhino chiusura della questione che coinvolge non solo un territorio da bonificare da sversamenti tossici e illegali, insediamenti industriali da sviluppare, ma esseri umani da proteggere e riconoscere nei loro diritti, con generazioni nate e scolarizzate nel giuglianese. Si tratta di cogliere che cosa è realmente in questione in questa vicenda, anche sul piano dei valori o delle priorità, se non si vogliono perdere pezzi di umanità nel rumore e fumo delle ruspe in azione e nell'indifferenza circostante di chi non vede e non vuol vedere al sicuro sotto il proprio tetto.

In primo luogo, l'allontanamento dei rom non è una drammatica necessità nel senso greco del termine (*ananké*), anche se su di loro pesa una stigma che ha portato all'olocausto nei campi nazisti di sterminio e a tuttora diffuse discriminazione specie in paese dell'Est. Zigmunt Bauman ha osservato che i rom sono percepiti come perpetui stranieri, e quindi colpevoli fino a prova contraria e quindi nel nostro caso anche del degrado dell'area giuglianese. Secondo Bauman, tratto distintivo dello Stato contemporaneo «è rendere servizio alla libertà di tutti. Ha di fronte una sfida senza precedenti: elevare il principio della coesistenza democratica dal livello dello Stato-nazione a quello dell'umanità planetaria». Questa sfida interroga anche le istituzioni, amministrazioni e società locali in Campania. Anche se non va di moda, è bene richiamare il "quadro europeo per le strategie nazionali di integrazione" delle popolazioni rom che la Commissione europea ha lanciato il 5 aprile e che passa per competenza agli Stati membri dell'Unione europea. Il quadro europeo si propone di garantire che tutti i bambini rom completino almeno la scuola primaria, ridurre il divario occupazionale tra i rom e altri cittadini, ridurre la mortalità infantile, eliminare le disparità di accesso all'alloggio e ai servizi pubblici. Tutto questo, si direbbe, in punto di diritto e non solo di umanità e della comune umanità.

In secondo luogo, sembra che la cultura amministrativa e politica non sia adeguatamente attrezzata per affrontare problemi legati alla prima e seconda accoglienza di immigrati, rom e senza casa anche per mancanza di precedenti acquisiti secondo il linguaggio giuridico anglosassone, cioè di modelli ed esperienze riuscite. Ci siamo spesso interrogati se le amministrazioni comunali, specie delle grandi città, abbiano reale conoscenza di strutture abbandonate da riutilizzare per varie emergenze, o se non sia questione di volontà politica. D'altra parte, consta che la tendopoli per i migranti tunisini a Santa Maria Capua Vetere sia stata allestita in meno di quindici dì.

Alla luce delle priorità esplicite nella vicenda (fabbriche produttive o abitazioni per umani sulla terra?), da parte di istituzioni, associazioni e rappresentanti delle popolazioni rom del territorio occorre riprendere gli incontri — come richiesto dal Comitato campano con i rom e altre associazioni — per individuare sistemazioni abitative per le famiglie sgomberate. Al di là dell'operato delle istituzioni più o meno condivisibile (prefettura di Napoli, Comune di Giugliano), e di alcune associazioni, secondo le nostre conoscenze, occorre riconoscere che sia dalle componenti del terzo settore sia dalle comunità cristiane del territorio non è venuta alcuna azione di supporto e accoglienza anche temporanea di famiglie rom.

Un'ultima questione mi interroga, anche se il provvedimento giudiziale di sgombero è stato più volte rimandato in attesa di soluzioni per la sistemazione delle famiglie rom: l'osservanza della legalità è veramente sostanziale per il riconoscimento dei diritti sociali di tutti i gruppi interessati, o meramente procedurale per l'attuazione di provvedimenti?